

DE VINCENZI, R., Antonelli G. e Nosvelli M. (a cura di), *Monitoraggio e valutazione delle politiche del lavoro per una “nuova economia”*, Il Mulino, Bologna 2002, recensione uscita in *Osservatorio ISFOL*, N. 6, anno 2002.

Il volume propone una serie di interessanti contributi specificamente rivolti ai temi del monitoraggio e della valutazione delle politiche del lavoro, temi che uno dei due curatori (Antonelli G.), identifica in apertura, come sempre più centrale, perché funzionale alla crescita che la nuova economia prospetta. I contributi sono inseriti in due sezioni distinte dell'opera.

La prima parte vuole dare testimonianza di alcune linee di ricerca in corso di realizzazione ed in particolare le esperienze: di monitoraggio dei Piani d'azione nazionali (o *Nap*) che annualmente l'Italia predispone attraverso una lettura orientata delle informazioni presenti in base di dati e archivi di origine e natura diversa (Sestito P.), i progetti di cooperazione tra enti e imprese e i metodi utilizzati per l'integrazione degli archivi amministrativi (Martini M.); la metodologia del *benchmarking* inteso come misurazione del gap di performance tra organizzazioni, finalizzata alla valutazione e alla comprensione del *benchmark* e quindi utile a programmare e controllare i miglioramenti continui di un'organizzazione. (Tronti L.); la costruzione e l'utilizzo di un panel Inps di lavoratori e imprese soggette a questa contribuzione (Cornaglia F. e Mapede C.). Quest'ultima linea di ricerca, la più innovativa tra tutte quelle qui presentate, appartiene ad un filone più ampio di attività valutativa che si pone l'obiettivo di costruire significativi panel longitudinali attraverso i quali misurare gli effetti (lordi e netti) che le politiche del lavoro producono. Tale ambito di ricerca sta progressivamente coinvolgendo un numero crescente di ricercatori e si inizia oggi a produrre risultati e misurazioni viepiù raffinate e robuste. Nell'esperienza illustrata dai due ricercatori torinesi (Laboratorio R. Revelli), il panel Inps contempla sia la popolazione delle imprese che quella dei lavoratori in forza presso le stesse, poiché le informazioni derivano da due specifici archivi predisposti dall'Inps. L'esercizio valutativo in questo caso riguarda una particolare forma di intervento di politica attiva del lavoro quale i contratti di formazione e lavoro.

La seconda parte del volume è invece tutta dedicata alla illustrazione e alla messa in evidenza della procedure e dei metodi utilizzati per il monitoraggio e per la valutazione delle politiche del lavoro nell'esperienza della regione Emilia Romagna. Il primo contributo definisce il quadro generale entro il quale sono state predisposte le azioni di monitoraggio e valutazione che la regione Emilia Romagna, ed in particolare l'Assessorato Formazione e Lavoro, ha realizzato e sta realizzando rispetto alle politiche del lavoro (Franchi M.). Un maggiore approfondimento caratterizza invece il contributo successivo. Gli autori (Cainelli G. e Montini A.), infatti, nell'illustrare l'esperienza di monitoraggio delle politiche del lavoro realizzata in Emilia Romagna, analizzano le fonti statistiche utilizzate in relazione alle tipologie di destinatari coinvolti attraverso le diverse forme di intervento di politica attiva e passiva del lavoro. Nello stesso tempo viene proposto un utile esercizio di riconduzione di tali forme di intervento alle linee guida comunitarie (riprese nei *Nap*) e alla classificazione, anch'essa di origine comunitaria *Labour market policies*.

L'intervento seguente (Antonelli G. e Cainelli G.) fa invece riferimento all'analisi dell'efficacia delle politiche del lavoro e descrive specifiche tecniche econometriche finalizzate alla stima del tasso di rendimento dell'istruzione-formazione, evidenziandone sia i limiti sia le potenzialità. Sempre nell'ambito della valutazione di efficacia si colloca il saggio seguente (Novelli M.). Questo contributo, ed in parte già quello precedente, poggia sull'analisi delle informazioni che l'Assessorato Formazione e Lavoro della regione Emilia Romagna rileva sui destinatari effettivi di interventi di formazione professionale cofinanziati dal Fse. Si tratta di rilevazioni ormai ricorrenti in quasi tutte le Regioni (che hanno la titolarità dei programmi di formazione professionale) del Centro Nord Italia (denominate rilevazioni sugli esiti occupazionali dei formati o rilevazioni di *placement*). Nel caso specifico le interviste realizzate nel corso del 1998 sui formati nel 1995 – 1996 in Emilia

Romagna ha rappresentato il data set sul quale sono state avanzate elaborazioni sia di tipo statistico tradizionale che di tipo econometrico volte all'identificazione e quantificazione dell'influenza dei diversi fattori socio-economici e demografici sulla probabilità dei partecipanti ai corsi di trovare un'occupazione.

L'ultimo saggio, con un taglio analitico assai differente da quelli proposti nei contributi precedenti, si sofferma analiticamente sul concetto di flessibilità del lavoro. L'autore (Guidetti G.), infatti, dopo aver illustrato le diverse dimensioni del concetto di flessibilità così come emergono dal dibattito tra gli "addetti ai lavori", riconduce tali dimensioni sia alla concezione di flessibilità del lavoro che emerge dalla struttura delle linee guida e dalle raccomandazioni elaborate in ambito comunitario e, secondariamente, a quella desumibile dall'implementazione delle politiche del lavoro nella regione Emilia Romagna.